Dibattito

Due Gravi Preoccupazioni

Chi vuol farsi un'opinione di cosa stia facendo il gruppo consiliare di maggioranza non ha che sfogliare e leggere queste pagine nelle quali si parla di bilancio economico, di progetti edilizi, di servizi sociali, di ambiente e di cultura.

Per questo dedichiamo il poco spazio a disposizione a due grandi temi di politica nazionale e mondiale davvero preoccupanti: la guerra di Libia e il disastro nucleare in Giappone, due tragedie che continuano a scuotere le nostre coscienze.

Guerra di Libia

Che pasticcio. Anche lo spirito più pacifista è messo a dura prova da questo scontro armato che è una guerra vera e propria, comunque la si chiami. Non ci soffermiamo sulla coerenza tutta italiana di chi fino a ieri ha ricevuto Gheddafi a Roma con tutti gli onori e gli ha perfino baciato la mano e oggi si trova a rovesciargli addosso bombe. C'è una risoluzione dell'ONU che stabilisce che la popolazione civile della Libia sia protetta dalla Comunità internazionale contro le operazioni poliziesche e militari di Gheddafi. In concreto, perché ciò avvenga si deve disarmare Gheddafi. Se questo non avverrà, il colonnello attenderà che il peggio passi e poi con il suo esercito mercenario riprenderà la sua politica del terrore e tutto sarà sembrato uno scherzo.

Noi viviamo il conflitto soprattutto per i risvolti legati al prezzo della benzina e allo sbarco di migliaia di immigrati a Lampedusa. Il Ministro degli Interni Maroni, mentre scriviamo, ha lasciato l'isola da sola, allo sbando, questo per far risaltare agli occhi di tutti la gravità di quanto accade. Poi è arrivato il capo del governo per l'ennesimo comizio di propaganda. No, l'Italia non può diventare la patria accogliente di ogni fuggiasco. È giusto richiamarci all'Europa, far pesare la questione sulle spalle di tutti, ma il nostro governo che credibilità ha all'estero? A Bruxelles, quando si prendono decisioni delicate, i nostri rappresentanti sono capaci di farsi ascoltare?

Disastro nucleare giapponese

Il terremoto, lo tsunami e ora il disastro nucleare di Fukushima. Il Giappone sta vivendo uno dei momenti peggiori della sua storia. Continuiamo a stupirci dello stoicismo di questo popolo che anche di fronte al male peggiore si comporta con una fierezza senza pari.

Mentre scriviamo pare che la centrale sia fuori controllo e il rischio Cernobyl sia sempre più vicino. Cerchiamo di sottrarci a valutazioni dettate dall'emozione, ma stiamo vedendo ancora una volta come non esistano affatto centrali nucleari sicure, come la scienza sia incapace di far fronte a simili pericoli e come si rischi sempre l'apocalisse. La Germania ha preannunciato un cambio nella sua politica nucleare; il nostro governo, dopo le prime affermazioni che nulla sarebbe cambiato, ha decretato una moratoria di un anno. Noi pensiamo che si debba imboccare con decisione la strada delle energie rinnovabili e che si sia perso fin troppo tempo.

Certo, quando queste note saranno lette speriamo che le cose siano cambiate. In meglio, però.

Il Paese-Barzago